

Rassegna del 19/10/2014

SANITA' REGIONALE

| | | | | | |
|----------|------------------------|---|---|-------------------|---|
| 19/10/14 | Il Garantista Calabria | 5 | Caos al "Compagna" tre neonati morti in soli cinque giorni | Buonofiglio Fabio | 1 |
| 19/10/14 | Quotidiano del Sud | 9 | Intervista a Lo Russo Saverio - errori e dimenticanze I burocrati della Calabria bocciati da un calabrese - Burocrazia, Calabria ultima | Veltri Giulia | 2 |

SANITA' LOCALE

| | | | | | |
|----------|------------------------------|----|--|-------------------------|----|
| 19/10/14 | Gazzetta del Sud | 10 | E Obama ora ribolle di rabbia e scavalca il suo ministro | P.o | 5 |
| 19/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 31 | Sicurezza e sanità | ... | 6 |
| 19/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 36 | Cuore di donna, ecco come difenderlo | ... | 7 |
| 19/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 39 | I segreti del cervello spiegati in aula ai più piccoli | Varano Letizia | 8 |
| 19/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 41 | Sei giornate di studio dedicate alle dipendenze | ... | 9 |
| 19/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 41 | "Pezzi riveda il decreto di chiusura" | Pileggi Luigina | 10 |
| 19/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 41 | Il servizio deve essere garantito H24 | ... | 11 |
| 19/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 41 | Oggi incontro in piazza Ardito | ... | 12 |
| 19/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 42 | Un incontro sul futuro dei laureati in Scienze motorie | ... | 13 |
| 19/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 45 | Al Castello lo screening per l'osteoporosi | ... | 14 |
| 19/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 49 | Falsità ideologica Avviso di garanzia a due veterinari | ... | 15 |
| 19/10/14 | Il Garantista Catanzaro | 10 | Raccolta sangue in caserma, l'Arma sostiene la donazione | ... | 16 |
| 19/10/14 | Il Garantista Catanzaro | 12 | "Bisogna impedire che l'ospedale chiuda" | Gigliotti Saveria_Maria | 17 |
| 19/10/14 | Il Garantista Catanzaro | 12 | "Non possiamo essere spettatori passivi" "Speranza intervenga" | ... | 18 |
| 19/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 19 | Pugliese, personale alle corde | Veltri Giulia | 19 |
| 19/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 20 | La dura vita del bimbo diabetico | Ferragina Salvatore | 20 |
| 19/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 27 | "Pezzi deve sospendere il decreto" | Retture Pasqualino | 21 |

CORIGLIANO

CAOS AL "COMPAGNA" TRE NEONATI MORTI IN SOLI CINQUE GIORNI

IL CASO

Da alcuni mesi è l'unico "punto nascita" del comprensorio della Sibaritide, che conta 200mila abitanti

Morire proprio mentre ci si sta affacciando alla vita. Accade, purtroppo. È accaduto tante volte ed ogni volta lascia un'indelebile drammatico segno per le madri e i padri di chi non è mai venuto al mondo oppure ha vissuto soltanto pochi aliti di vita. Drammatica casualità oppure altro – troppo presto per dirlo – a Corigliano Calabro, nel cosentino, è accaduto per ben tre volte in soli cinque giorni. Già. Tra domenica e giovedì scorsi presso la divisione d'ostetricia e ginecologia del presidio ospedaliero "Guido Compagna" – unico punto nascita nel vasto comprensorio della Sibaritide – sono morti tre neonati. Uno era figlio d'una coppia residente nel vicino centro di Mirto-Crosia, l'altro d'una coppia di nazionalità marocchina da anni stabilitasi nella popolosa frazione marina di Schiavonea proprio a Corigliano Calabro, l'altro ancora d'una coppia che vive nel confinante comune di Rossano. Nella giornata di domenica scorsa sarebbero accaduti i primi due casi mentre il terzo s'è verificato giovedì scorso. Sui tre casi di morte alla nascita le bocche nel reparto ospedaliero diretto dal dottor Giuseppe Pranteda sono cucitissime e le notizie che sono filtrate sono perciò frammentarie. Il figlio della coppia di Mirto-Crosia sarebbe venuto alla luce a seguito d'un parto cesareo non programmato, poiché, scaduto da alcuni giorni il termine di gravidanza, la donna non avrebbe avverti-

to alcun sintomo pre-parto. Purtroppo, appena nato e constatate le sue precarie condizioni di salute, i medici avrebbero immediatamente deciso per il trasferimento della creatura in eliambulanza presso la divisione di neonatologia dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Un volo che non ha portato molto lontano il neonato, il cui corpicino senza vita è ora custodito presso l'obitorio dell'ospedale "Nicola Giannettasio" di Rossano. Il figlio della coppia marocchina invece è morto nel grembo materno prima di venire alla luce per un improvviso e fatale distacco della placent

centa proprio durante la fase del parto. Nella stessa drammatica giornata di domenica. Ad allungare la dolorosa lista il terzo caso, accaduto giovedì scorso. Pure la coppia di Rossano ha perso il suo

bimbo proprio durante il parto, effettuato con taglio cesareo. Una triplice singolare fatalità? Non può escludersi. Come non possono escludersi eventuali errori da parte dei medici. Non s'hanno notizie circa la formalizzazione d'esposti di denuncia o querele da parte degli sventurati genitori. Da alcuni mesi il grande afflusso d'utenza su un unico punto nascita per il comprensorio della Sibaritide - coi suoi 200mila abitanti - richiederebbe l'adeguamento della divisione d'Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale "Guido Compagna" di Corigliano Calabro alle mutate esigenze. Qui infatti succede che gli operatori si trovano quotidianamente a dover fronteggiare richieste raddoppiate con posti letto addirittura dimezzati e con un numero di unità lavorative inadeguate, soprattutto personale infermieristico difficile da spostare da un ospedale ad un altro...

Fabio Buonofiglio



Errori e dimenticanze I burocrati della Calabria bocciati da un calabrese

*Il giudizio di Lo Russo, direttore
degli Affari regionali del Governo*

GIULIA VELTRI a pagina 9

L'INTERVISTA Dagli errori clamorosi sulla sanità al Tavolo Massicci alle dimenticanze di appuntamenti istituzionali

Burocrazia, Calabria ultima

I giudizi e le ricette di Lo Russo, direttore generale a Palazzo Chigi e catanzarese doc

«Lasciare Roma?

Dipende dal profilo
del futuro presidente»

di GIULIA VELTRI

CALABRIA assente ai tavoli istituzionali, Calabria incapace di presentare la corretta documentazione, Calabria smemorata agli appuntamenti istituzionali. Ecco la burocrazia (e la politica) calabrese vista da un alto funzionario dello Stato: Saverio Lo Russo, direttore generale del dipartimento Affari regionali a palazzo Chigi. Catanzarese doc e allievo di un altro catanzarese doc, l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Caricalà.

Che ne pensa del recente attacco dell'ex commissario della spending review, Carlo Cottarelli, ai burocrati romani?

«A questa domanda mi permetta di rispondere con un'altra domanda: siamo sicuri che la critica di Cottarelli si riferisce alla vera burocrazia, quella sana, e non già alla politica o a quella cattiva burocrazia scelta dallapoliticasolo

per vicinanza politica?»

Quanto pesa la burocrazia nelle dinamiche di cambiamento di un Paese?

«La relazione della Corte dei conti parla di un 2% del prodotto interno lordo legato al funzionamento della macchina amministrativa. In questi ultimi mesi c'è stato un attacco della politica alla burocrazia, dimenticando che le nomine ai vertici le fa la politica da sempre e le farà a

maggior ragione se passa la riforma della dirigenza pubblica, in discussione al Senato».

Cosa non la convince?

«Il disegno di legge prevede, ad esempio, che il dirigente che rimane senza incarico potrà essere licenziato. Poiché gli incarichi sono assegnati dai vertici politici in maniera discrezionale è evidente che, ove la riforma dovesse passare, minerebbe l'indipendenza della pubblica amministrazione, presupposto per far funzionare la

macchina pubblica. Anche la battaglia sui tagli ai trattamenti economici non convince del tutto. Senza voler difendere i cumuli di incarichi ed imaxistipendi, io ritengo che il miglioramento dell'apparato pubblico passa non già attraverso un taglio lineare che, nel migliore delle ipotesi, produrrebbe l'effetto di disincentivare e nella peggiore quello di aumentare i fenomeni corruttivi, ma attraverso una introduzione di meccanismi premiali».

La Calabria, nella sua generalità, vista da palazzo Chigi?

«La Calabria ha una burocrazia che non ha dato prova di efficienza. Cito solo tre esempi. Negli ultimi cinque anni, le leggi calabresi sono state le più impugnate. Preso atto di questa situazione ho raccomandato ai vertici politici uno stretto e rigoroso controllo di legittimità ed ho anche dato, così



come ho fatto con tutte le regioni, la mia disponibilità piena per un esame preventivo delle leggi più delicate ma la qualità non è migliorata. Secondo indicatore è il ritardo nelle procedure volte a sbocciare i pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese. Gli uffici della Regione sono stati gli ultimi a fornire al Ministero dell'economia la documentazione necessaria. Un'ulteriore esperienza si è consumata sull'agenda digitale. La Calabria è stata l'unica assente trascurando così un settore che, oltre ad essere di strategica importanza per le attività produttive, se adeguatamente sviluppato potrebbe consentire l'impiego di un gran numero di giovani esperti ed programmatori».

E sulla sanità?

«I 5 anni di Piano di rientro non sono stati ben gestiti dalla struttura commissariale e da quella amministrativa della Regione. Basti pensare al fatto che, nonostante la Calabria sul piano finanziario fosse fra quelle meglio messe rispetto alle altre sette commissariate - si pensi che il Lazio ha un debito dieci volte superiore - è stata l'unica che non ha ottenuto la deroga parziale al blocco del turn over perché non lo ha mai richiesto. Mi chiedo come sia stato possibile che ci si continui ad occupare di nomine e ci si "dimentichi" di richiedere la deroga parziale al blocco del turn over con conseguenze nefaste sull'organizzazione e l'efficienza degli ospedali. Mi permetto di dire che la Calabria ha tutti i presupposti ed i requisiti per uscire, a fine anno, dal Piano di rientro e deve uscirne».

Sulla fondazione Campanella?

«L'ultimo capitolo di questa vicenda è stata la recente legge regionale che punta al riconoscimento a istituto di cura e di ricer-

ca a carattere scientifico. Questa iniziativa era stata avviata nel 2009. Si trattava della strada giusta ma l'iter si bloccò perché la documentazione richiesta dal ministero della Salute, inspiegabilmente, non arrivò mai a Roma. Siperse allora una grande occasione. Oggi la situazione è recuperabile ma occorre uno sforzo collettivo e il presupposto è la fine del commissariamento».

Il giudizio di un alto funzionario dello Stato sulla burocrazia calabrese, in relazione anche alle altre Regioni?

«I mali della burocrazia in Calabria come ovunque vanno ricercati nella carenza di un sistema meritocratico. L'unica via di uscita è formare e selezionare la classe dirigente, ciò vale per la Calabria e per tutto il resto d'Italia. Se non si avvia questo processo virtuoso nel più breve tempo possibile continueremo ad accumulare ritardi che non possiamo più permetterci. In questo la classe politica deve fare la sua parte designando ai vertici dell'apparato burocratico dirigenti di grande e comprovata professionalità».

Cosa deve fare invece la burocrazia?

«La burocrazia deve reagire, impegnandosi ogni giorno nel proprio lavoro, recuperando quella passione che è indispensabile per raggiungere traguardi importanti in ogni campo. Pensando alla mia amata terra ritengo che chi lavora alla Regione deve avere l'orgoglio di impegnarsi per una ripartenza complessiva, culturale prima ancora che economica. La politica deve esercitare il suo ruolo e, dopo aver fissato gli obiettivi da raggiungere, deve controllare che gli stessi vengano

realizzati. La mia idea, sviluppata ad esempio dalla Regione Piemonte, è quella di introdurre un land manager, un manager dei manager, che controlla periodicamente la macchina amministrativa. Una sorta di "cane da guardia", che affidi missioni e controlli la realizzazione degli obiettivi sotto la guida della presidenza della Regione, legando una quota importante della retribuzione dei dirigenti al risultato».

Qualche suggerimento ai candidati alla presidenza della Regione.

«Ritengo che il prossimo presidente dovrà impegnarsi per qualche anno nel mettere in ordine la macchina amministrativa che è la precondizione per qualsiasi miglioramento. Occorre uscire immediatamente dal Piano di rientro, dimostrando di avere i conti in regola e che la qualità dei livelli essenziali di assistenza può crescere proprio uscendo dal Piano di rientro.

Auguro, poi, che il prossimo presidente sappia riconciliare la nostra regione emendandola dai troppi campanilismi che l'affliggono. Immagino una Calabria con tre grandi poli di sviluppo. Ci potrebbe essere un polo dell'arte e della bellezza a Reggio Calabria, un altro dei servizi che è Catanzaro e, infine, un terzo della ricerca a Cosenza».

E lei darà il suo apporto? La scerebbe Roma e prenderebbe in considerazione un ruolo in Calabria?

«Il mio contributo alla Calabria l'ho sempre dato e continuerò a darlo dalla mia postazione a palazzo Chigi. Per qualcosa di più e di diverso dipende molto dal programma e dal progetto del prossimo presidente dei calabresi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA
**Avvocato
e capo
di gabinetto
a Catanzaro**

Saverio Lo Russo è nato a Catanzaro il 5 gennaio 1969 e vive a Roma. Diploma al liceo classico Gallupi, si trasferisce a Siena dove si laurea alla facoltà di Giurisprudenza. Dal 1996 al 1997 è stato capo di gabinetto del sindaco di Catanzaro Aldo Pegorari. E' stato dirigente responsabile dell'Ufficio legale e contenzioso della società Equitalia e oggi è direttore generale dell'Ufficio per l'esame di legittimità della legislazione regionale e delle province autonome alla presidenza del Consiglio dei Ministri.

stessa. Le fa



Saverio Lo Russo

NON APPROVA IL MODO IN CUI SI STA GESTENDO (MALE) L'EMERGENZA

E Obama ora ribolle di rabbia e scavalca il suo ministro

Potrebbe svolgersi
a Messina
un meeting
del Global Virus
Network

Il presidente ha chiesto chiarezza e ha nominato un "supercommissario"

Diciamocelo francamente: nemmeno Obama ci sta capendo granché di Ebola e, soprattutto, del livello di minaccia che il virus rappresenta. Si muove a zig zag, seguito dal codazzo dei suoi altrettanto ondegianti adviser. Per questo, tra tanti blablabla d'ordinanza, ha scavalcato pure il suo ministero della Sanità, affidandosi a un "supercommissario", Ron Klain, già eminenza grigia del team che affianca il vicepresidente Joe Biden (un'altra personalità "grigia", anche se non per l'eminenza).

Non solo. Obama non accetta la gimkana di pareri in arrivo dai suoi consiglieri, che oggi parlano di "doomsday" ("giorno del giudizio") e domani trattano Ebola come una banalissima epidemia di gastroenterite. Insomma, chiede chiarezza. E competenza. Per questo si è affidato anche al Global Virus Network (GVN) un organismo che mette insieme i virologi più brillanti dei cinque continenti, di cui fa parte Robert Gallo. In tale quadro, l'insigne scienziato italo-americano ha chiesto alla Fondazione Bonino-Pulejo di trasmettere al nostro ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, un'offerta di collabo-

razione del GVN all'Italia. Gallo ha anche aggiunto che uno dei prossimi meeting mondiali sui nuovi virus potrebbe svolgersi proprio a Messina.

Certo, un presidente degli Stati Uniti non può lasciarsi prendere dal panico, anche se due settimane fa proprio dalla Casa Bianca è partito un angosciante grido di dolore. Obama ha messo le mani avanti, facendo (in televisione) dichiarazioni inquietanti. In sostanza, ha lapidariamente detto che Ebola è «fuori controllo» e che il mondo «ha la responsabilità di agire». Poi ha aggiunto, facendo venire agli ascoltatori le paturnie: «L'epidemia peggiorerà prima di migliorare. Creeremo un ponte aereo per far arrivare al più presto gli operatori sanitari e le forniture mediche in Africa Occidentale e stabiliremo un centro di comando militare in Liberia».

A occhio e croce significa che, forse, ha informazioni migliori di tutti gli altri. Quali? Il New York Times titola che, al di là delle assicurazioni successivamente fornite, il presidente pare stia fremendo di rabbia («Obama is Said to Seethe», in originale). Non gli piace come la sua patria, la superpotenza più superpotenza di tutte, sta gestendo il pericolo epidemia, che rischia di diventare "pandemia". Siamo d'accordo. ◀ (p.o.)



**Sicurezza
e Sanità**

Il rettore Quattrone
prenderà parte domani
a un incontro
alla Regione in tema
di sicurezza nella Sanità



All'apertura dell'anno sociale la presidente dell'Ammi, Adele Manno Galea, lancia il tema della medicina di genere

Cuore di donna, ecco come difenderlo

Il prof. Perticone dell'Umg spiega perché l'approccio sanitario va diversificato in base al sesso

Nell'ambito dell'evento anche la presentazione dell'iniziativa odierna con il Soroptimist

Il tema "Cuore... di donna", che ha aperto ieri alla Provincia l'anno sociale della sezione cittadina dell'Ammi (Associazione Mogli Medici Italiani), ha acceso i riflettori sull'importanza della medicina di genere, che punta a valorizzare le differenze individuali, incluso il sesso, per una medicina personalizzata. «Questo approccio rivoluzionario ai problemi di salute è un cavallo di battaglia dell'Ammi, che ogni anno finanzia un premio di ricerca rivolto ai giovani medici per il quale, nel 2012, ha ricevuto dai presidenti di Camera e Senato due medaglie in bronzo», ha evidenziato la presidente Ammi, avv. Adele Manno Galea. Dopo i saluti del presidente dell'Ordine dei Medici Enzo Ciconte, il prof. Franco Perticone dell'Università Magna Graecia, con una relazione dotta e di facile comprensione al contempo, ha spiegato che il cuore delle donne presenta differenze anatomiche e funzionali rispetto a quello degli uomini. Le donne, poi, si ammalano rispetto agli uomini in età più tardiva, ovvero dopo la menopausa, e questo pare do-

vuto non solo alla diminuzione degli estrogeni, come all'inizio degli studi ipotizzato, ma anche del testosterone, che esercita una funzione protettiva sulla parete vascolare. Per quanto attiene alla realtà calabrese, Perticone ha ricordato che la maggiore prevalenza della cardiopatia ischemica nella donna è da attribuire a maggiore sedentarietà (la Calabria è la regione più pigra d'Italia!) e obesità (la perdita della fertilità induce una minore attenzione al corpo). Tali condizioni favoriscono in maniera sinergica la comparsa del diabete che rappresenta, assieme all'ipertensione e al fumo, un fattore di rischio importante. Una efficace prevenzione cardiovascolare, soprattutto nel periodo post-menopausale, non può prescindere da alimentazione corretta e adeguata e continuativa attività fisica. La raccomandazione è quella di consumare frutta, verdura, ortaggi e legumi; per le proteine animali preferire pesce e carni bianche; salare poco gli alimenti (a fronte dei 4-5 grammi di sale raccomandati ne introduciamo 12-14 g/die); usare come condimento l'olio extravergine d'oliva, bere buon vino rosso in quantità limitata (200-250 cc/die); preferire farine integrali, ridurre il consumo di succhi di frutta e camminare velocemente almeno 30 minuti al giorno per un minimo di cinque volte la settimana. ◀

Oggi al Parco

Consulenza gratuita

● Al Parco della Biodiversità oggi dalle 10 alle 13 l'Ammi e il Soroptimist presieduto dalla dott. Mariuccia Renne attueranno una campagna di sensibilizzazione per la prevenzione delle malattie cardiovascolari nelle donne. La presidente del Soroptimist ha sottolineato l'importanza del service che prevede una consulenza cardiologica gratuita, con possibilità di contributi volontari i cui proventi saranno devoluti all'acquisto di colonnine salvavita da destinare all'area fitness del Parco.



Borgia**I segreti
del cervello
spiegati
in aula
ai più piccoli****Letizia Varano**
BORGIA

Spiegare ad alunni ed insegnanti il funzionamento del cervello umano è stata la bella impresa in cui si è profuso il prof. Tullio Barni, docente di Anatomia umana all'Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro, nel corso di un interessante incontro nel plesso di Roccelletta dell'istituto scolastico comprensivo "Sabatini" di Borgia.

Incontro che ha inaugurato un ciclo di lezioni fortemente volute dalla dirigente Rosa Procopio e dal vicepresidente Massimo Iritano che, da qualche anno, propongono al corpo docente e agli alunni metodologie alternative per stimolare l'apprendimento ed arricchirne le modalità. Nella sua lezione il prof. Barni si è servito di immagini e di un linguaggio semplice ma efficace, condito da una naturale simpatia, per raccontare ai piccoli uditori le "magie" del cervello umano che "scommette" sulla realtà, completandola, attraverso vari processi identificativi e meccanismi di riconoscimento, legati anche all'istinto. Quasi due ore di lezione che i bambini hanno seguito con grande attenzione, rispondendo con la curiosità e la prontezza che caratterizza le loro menti fresche e recettive agli input sapientemente inviati dal prof. Barni. ◀



Organizzate dal Sert

Sei giornate di studio dedicate alle dipendenze

Tra gli argomenti trattati nelle attività di formazione per il personale, che l'Asp di Catanzaro programma annualmente per favorire l'acquisizione di conoscenze, competenze e metodologie per il miglioramento continuo della qualità dei servizi, riveste particolare interesse quello dedicato alle vecchie e nuove dipendenze. Un tema di grande attualità, si legge in una nota dell'Ufficio stampa dell'Asp di Catanzaro, che sarà affrontato nel corso delle giornate di studio programmate per esaminare gli aspetti neuro-biologici, chimico-tossicologici, clinici, epidemiologici e terapeutici ad esso correlati.

Il corso formativo proposto dall'unità operativa Sert, diretto da Giovanni Falvo e organizzato dall'unità operativa Formazione e qualità, diretta da Clementina Fittante, comprende due edizioni che si svolgeranno dal 20 al 22 ottobre e dal 17 al 19 novembre. Le giornate, che prevedono la discussione di casi clinici e confronti/dibattiti, vedranno la presenza di professionisti dell'Asp ed esperti esterni, tra questi Giovambattista De Sarro, direttore della scuola di specializzazione in Farmacologia e Cristina Segura, ricercatrice dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, Giuseppe Mammana, direttore del Dipartimento dipendenze patologiche ex Ausl Foggia/3, Barbara Borelli giudice del Tribunale Iametino, che affronterà gli aspetti giuridici nell'ambito della tossicodipendenza. ◀



Manifestazione davanti al Tribunale per scongiurare lo smantellamento dell'ospedale

«Pezzi riveda il decreto di chiusura»

Pronta la mobilitazione a difesa del Centro trasfusionale e della Terapia intensiva neonatale

Due neonatologhe si sono messe in aspettativa e hanno preso servizio al Pugliese

Luigina Pileggi

Un presidio permanente in ospedale. L'assunzione di due neonatologhe per il reparto di Terapia intensiva neonatale e la revisione del decreto che sancisce la chiusura del Centro trasfusionale cittadino. Sono queste le richieste che il comitato "Salviamo la sanità lametina", gli operatori sanitari, il Tribunale dei diritti del malato, i sindacati e i semplici cittadini porteranno all'attenzione del commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro Luciano Pezzi, per evitare uno "smantellamento naturale" dell'ospedale cittadino. Ieri mattina, dopo gli incontri ristretti in nosocomio e al Comune, si sono ritrovati tutti davanti al Palazzo di Giustizia, per spiegare alla cittadinanza quanto sta avvenendo al nosocomio lametino e soprattutto per decidere le azioni da portare avanti, in questa lotta necessaria per scongiurare la chiusura dell'ospedale cittadino. Oltre a Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola del comitato "Salviamo la sanità lametina", c'erano anche Daniela Tolomeo presidente del Tdm, il primario del Centro trasfusionale Caterina Fiorelli e la collega della Tin Orsola Ciriaco. A ripercorrere le tappe che hanno portato alla chiusura della Terapia intensiva neonatale e del Centro trasfusionale ci ha pensato Panedigrano che, dopo aver criticato la politica che non si è interessata della sanità lametina, ha chiesto al commissario Pezzi, avendone le possibilità, di sospendere il decreto 58 dell'ex presidente Scopelliti che prevede la chiusura del centro trasfusionale, che di fatto pregiudicherebbe definitivamente le sorti del territorio lametino.

«Il Centro trasfusionale è sempre stato all'avanguardia, soprattutto per gli standard di sicurezza garantiti – ha detto Panedigrano – raccogliendo e lavorando centinaia di sacche

di sangue all'anno, di cui ne hanno goduto non solo gli ospedali calabresi e italiani, ma anche l'industria farmaceutica. Il decreto 58, predisposto tra l'altro da una dottoressa che ha effettuato anche il sopralluogo del 2 settembre dando parere negativo al centro lametino, prevede l'accentramento del sangue in tre aree della Calabria, individuate a Catanzaro, Reggio e Cosenza, senza considerare il bacino d'utenza del Lametino e soprattutto la centralità della terza città della Calabria». Nella commissione che avrebbe dato parere negativo per l'accreditamento del centro, ha aggiunto Panedigrano, ci sarebbe anche «un'altra dottoressa che è in pieno conflitto d'interessi, essendo primario facente funzione del centro trasfusionale del Pugliese, dove andrebbero a confluire tutte le sacche di sangue raccolte a Lamezia». A tal proposito, l'ex primario del centro Sebastiano Soffi, intervenendo all'incontro, ha riferito di un possibile «trasferimento di sacche di sangue che verrebbe già effettuato da Lamezia a Catanzaro, senza alcuna autorizzazione».

Altro problema: la Terapia intensiva neonatale che di fatto è già chiusa. Nei giorni scorsi l'Asp ha sostituito due dottoresse in maternità, inviando due medici alla Neonatologia. Una soluzione tampone che non consente però la riapertura del servizio, ma garantisce solo l'assistenza al parto (che altrimenti non potrebbe neanche essere effettuati). Un reparto in sofferenza da un anno e mezzo, quello della Tin, e cioè da quando 2 dottoresse in servizio a Lamezia si sono messe in aspettativa e hanno firmato un nuovo contratto al Pugliese di Catanzaro. Ed anche qui ieri mattina sono sorti degli interrogativi: come ha potuto il Pugliese assumere 2 nuove dottoresse se siamo in Piano di rientro e quindi c'è il blocco del turnover? Grazie all'arrivo dei 2 medici dall'ospedale lametino la Tin del Pugliese non ha chiuso, quella cittadina invece sì. ◀



ASSEMBLEA SPONTANEA DEGLI OPERATORI SANITARI

Il servizio deve essere garantito H24

Il consigliere Mastroianni chiede l'intervento del premier Matteo Renzi

Gli operatori sanitari dell'ospedale "Giovanni Paolo II" si sono autoconvocati per discutere del futuro del nosocomio cittadino. In particolare, si sono ritrovati nei locali antistanti il Centro trasfusionale, dove hanno tenuto un'assemblea spontanea, alla quale hanno preso parte anche le organizzazioni sindacali.

In merito alle problematiche del servizio trasfusionale, dopo l'approvazione del commissario Pezzi del decreto n. 58 del 26 giugno scorso che sancisce la chiusura del centro, l'assemblea all'unanimità ha deciso di «opporci al decreto» che prevede la limitazione dell'attività del servizio H 6 (dalle 8 alle 14) e la dipendenza in elezione, emergenza/urgenza dal servizio trasfusionale dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro. «Questa limitazione – hanno affermato i sanitari – comporterà la limitazione delle attività chirurgiche e mediche che avranno sicure ricadute sulla stessa funzionalità dell'intero ospedale». Al termine dell'assemblea gli operatori sanitari hanno deciso di nominare una delegazione per rappresentare a Pezzi le necessità di tenere attivo il servizio trasfusione H 24 e di chiarire quale debba essere il futuro dell'ospedale.

Sulla questione sanità è intervenuto anche il consigliere comunale Nicola Mastroianni che in particolare ha rivolto un appello a tutte le forze politiche affinché «intercedano presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per chiedere al premier Renzi di sospendere l'ordinanza disposta da Pezzi che dispone la chiusura del centro trasfusionale e di conseguenza quella dell'ospedale lametino oppure i cittadini della terza città della Calabria non andranno a votare alle consultazioni elettorali regionali di novembre». Al sindaco Speranza ha poi chiesto di «attualizzare l'ordinanza comunale per manette aperto il servizio ospedaliero». ◀ (I.p.)



L'iniziativa di Casapound

Oggi incontro in piazza Ardito

«Non restiamo inermi»

«Quello che sta accadendo alla sanità pubblica lamezzina è inaccettabile. Bisogna fermare in tutti i modi le scelte scellerate messe in atto dai politici che stanno facendo di tutto affinché l'ospedale "Giovanni Paolo II". Proprio per questo motivo abbiamo indetto un dibattito pubblico che si terrà oggi nella piazzetta della Madonnina». Così Mimmo Gianturco, coordinatore di CasaPound Italia in Calabria.

«Dinnanzi ad una situazione così grave è bene creare un unico fronte volto a salvare le sorti del nostro nosocomio. Vogliono chiudere il Tin, la neonatologia ed il Centro Trasfusionale e noi non possiamo accettarlo».

«Il commissario alla sanità regionale Pezzi deve attuare delle misure che siano definitive e non temporanee. Non possiamo essere spettatori passivi della distruzione del nostro ospedale – ha proseguito Gianturco – perciò oggi pomeriggio scenderemo in piazza per manifestare tutto il nostro dissenso. La cittadinanza ed i politici sono invitati a partecipare».



A Sant'Eufemia Un incontro sul futuro dei laureati in Scienze motorie

L'associazione "Esperti in movimento" terrà oggi alle 14 un convegno a Sant'Eufemia, al quale parteciperà l'on. Simone Valente del Movimento 5 Stelle componente degli organi parlamentari della VII commissione (cultura, scienze, istruzione). L'evento è stato organizzato dall'associazione "Esperti in Movimento", che coinvolge tutti i laureati in Scienze motorie e Diplomatici Isef, di cui i soci fondatori appartengono alle province calabresi.

Il tema del convegno affronterà varie tematiche, in particolare quali sono le prospettive occupazionali per i laureati in Scienze motorie e il passaggio dal progetto di "Alfabetizzazione motoria" alla "Buona scuola".

I promotori dell'incontro di oggi sono coloro che insieme ad altri esperti, e cioè il laureati in Scienze motorie e diplomatici Isef, hanno portato avanti in tutta Italia negli ultimi cinque anni nelle diverse Istituzioni scolastiche il progetto "Alfabetizzazione motoria" finanziato dal Ministero dell'Istruzione, università e ricerca e dal Coni, finalizzato a migliorare le capacità motorie, lo stato di salute per ridurre il rischio di obesità sui bambini, oltre che agevolare l'apprendimento delle altre discipline scolastiche. L'incontro ha l'obiettivo di sapere quali saranno le prospettive occupazionali per i laureati di Scienze motorie. ◀ (Sa.Inc.)



**Al Castello lo screening
per l'osteoporosi**

Oggi dalle 9 alle 13
in Piazza Castello (foto)
su iniziativa del Rotary
esami gratuiti
per l'osteoporosi



I sanitari in servizio all'Asp

Falsità ideologica Avviso di garanzia a due veterinari

**Conclusa dal pm
l'attività relativa
a un verbale
redatto dai sanitari
dopo un'ispezione**

I fatti per i quali sono indagati risalgono al dicembre del 2009

Un avviso di conclusione indagini, con contestuale informazione di garanzia, è stato notificato nei giorni scorsi a due medici veterinari in servizio all'Azienda sanitaria. L'atto, a firma del sostituto procuratore Michele Sirgiovanni, è stato emesso al termine dell'attività investigativa relativa a una vicenda che risale al dicembre di cinque anni fa.

In particolare l'avviso di garanzia e di conclusione indagini è stato notificato, dai carabinieri della Stazione, al dott. Salvatore Antonio Fiorillo, di 59 anni e al dott. Ciro Antonio Congestri, di 61 nei confronti dei quali il sostituto procuratore ipotizza i reati di falsità ideologica e materiale in concorso con l'aggravante di aver agito in violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione.

Secondo quanto emerso dalle indagini i due veterinari «nelle proprie funzioni di pubblici ufficiali» addetti al Servizio veterinario dell'Asp avrebbero redatto un verbale attestando falsamente la corretta tenuta dei registri di una società a cui era stato fatto un controllo.

Nello specifico il sostituto procuratore – sulla scorta delle indagini del comandante della Stazione carabinieri Nazzareno Lopreiato e dei suoi uomini, contesta ai due professionisti, i quali nel dicembre del 2009 hanno svolto un'ispezione alla Zoo-farm Calabria sas, con sede a

Mileto, di aver attestato al punto 2.16 del verbale che «la ditta conserva in registri a pagine progressivamente numerate, o in appositi tabulati elettrocontabili già in uso, validi ai fini delle disposizioni fiscali, per almeno cinque anni, la documentazione ufficiale dettagliata riferita a ogni transazione in entrata e in uscita riportante almeno le seguenti informazioni: 1 data delle transazioni; 2 identificazione precisa del medicinale veterinario; 3 numero del lotto di fabbricazione e data di scadenza; 4 quantità ricevuta o fornita; 5 nome e indirizzo del fornitore o del destinatario; 6 annotazione sugli esiti della verifica annuale approfondita delle forniture in entrata e in uscita, rapportandole alle scorte detenute...»

Dichiarazioni e circostanza ritenute «false» dal sostituto procuratore Sirgiovanni in quanto – evidenzia nell'avviso di conclusione indagini – «il registro delle operazioni correnti dal gennaio 2008 della suddetta ditta risultava mancante dei nomi commerciali del farmaco, del numero di lotto, di fabbricazione e della data di scadenza, nonché della quantità ricevuta o fornita ed era altresì omessa l'annotazione della prescritta verifica annuale».

Dalla notifica dell'atto – emesso proprio allo scopo di garantire ai due indagati il diritto alla difesa, i professionisti avranno ora venti giorni di tempo per presentare memorie, produrre documenti, depositare documentazione relativa alle investigazioni dei rispettivi difensori, di chiedere al pm il compimento di atti di indagine e di presentarsi per rilasciare dichiarazioni. In altre parole chiedere di essere sottoposti a interrogatorio. ◀ (m.c.)



SOLIDARIETÀ

Raccolta sangue in caserma, l'Arma sostiene la donazione

La sede della Compagnia carabinieri di piazza Lio diventa teatro per l'iniziativa organizzata dalla sezione Avis

Il comando dei carabinieri di Soverato di piazza Renato Lio diventa teatro per la promozione e la raccolta sangue, organizzata dall'Avis comunale "Rossella Anastasio" presieduta da Rocco Chia-ravalloti. L'evento, che ha visto impegnati i carabinieri che operano nella giurisdizione, rientra in una collaudata sinergia tra il ministero della Difesa e l'Avis. L'iniziativa, infatti, ormai giunta a Soverato alla sua ventisettesima edizione, ha preso il via dal 2005 grazie all'iniziativa del brigadiere Cavallaro, già in servizio presso il Nucleo operativo della Compagnia di Soverato nonché vicepresidente vicario dell'Avis provinciale di Catanzaro. Anche questa volta, infatti, i carabinieri aderenti all'iniziativa sono stati numerosi: sin dalla prima mattinata, presso i locali della Compagnia è stata allestita una sala prelievi così da permettere a tutti i militari, della sede e delle stazioni dipendenti, di aderire all'iniziativa di solidarietà. Quanto l'Arma dei carabinieri abbia a cuore questa iniziativa - si legge in una nota - lo dimostra la partecipazione in prima persona dei vertici del comando interregionale dei carabinieri Culqualber di Messina, dal comandante del Nucleo operativo e radiomobile di Soverato Francesco Gammone e dei numerosi comandanti e militari delle stazioni carabinieri della compagnia di Soverato. All'iniziativa hanno preso parte anche militari della guardia di finanza di Soverato, del locale distaccamento della polizia stradale, della capitaneria di porto e del comando militare esercito di Catanzaro, della polizia locale dei comuni di Davoli e Satriano, nonché familiari e semplici simpatizzanti, che, per l'occasione, hanno visto la caserma in una veste diversa da quella abituale.



LA PROTESTA

«Bisogna impedire che l'ospedale chiuda»

Prima la terapia intensiva neonatale, poi il centro trasfusionale, Panedigrano annuncia: «Faremo denunce, ci incateneremo per non patire questa scellerata scelta politica»

DOPO 7 ANNI

Il comitato "salviamo la sanità" e il tribunale dei diritti del malato si ritrovano a parlare del depotenziamento del nosocomio ancora una volta

■ ■ ■ DI SAVERIA MARIA GIGLIOTTI

Dal 2007, anno in cui era montata la protesta contro il paventato depotenziamento dell'ospedale, acqua sotto i ponti ne è passata e pure tanta. Come tante in questi sette anni sono state le iniziative messe in campo per la salvaguardia della sanità lametina dalle manifestazioni, tra cui quella sui binari, agli incontri pubblici con gli esponenti politici del tempo, alle migliaia di firme raccolte, alle assemblee organizzate da Cgil, Cisl e Uil.

Eppure ieri mattina, sebbene la scarsa se non assente partecipazione di cittadini, tra le colonne esterne del palazzo di giustizia, sembrava che il tempo si fosse fermato al periodo della mobilitazione, al periodo in cui Lamezia temeva il depotenziamento dell'ospedale cui, di fatto, in queste ultime ore si sta assistendo con la chiusura del centro di terapia intensiva neonatale e del centro trasfusionale. Questo, per non parlare delle eliminazioni dei posti letto che, ad otorino, ad esempio, sono passati da dieci a zero, all'oculistica da quattro a zero, all'Utic (unità terapia intensiva cardiologica) da otto a sei. Numeri in decrescita che non fanno sperare nulla di buono per il futuro dell'ospedale cittadino, nosocomio posto al centro

della Calabria e facilmente raggiungibile grazie agli snodi autostradale e ferroviario, oltre che alla presenza all'aeroporto con la possibilità dell'utilizzo della pista per l'elisoccorso.

Eppure, nonostante questo, ancora oggi, a distanza di sette anni, il Comitato salviamo la sanità del Lametino ed il tribunale dei diritti del malato, insieme a medici ed infermieri, lanciano l'allarme ad una classe politica disattenta a questo comparto di cui se ne accorge dell'esistenza in campagna elettorale quando, all'improvviso, sembra che la salute dei cittadini importi ad alcuno.

«Il motivo perché siamo qui e non davanti all'ospedale - dice Nicolino Panedigrano - è perché in questa vicenda ci sono aspetti di natura penale che sono di una gravità estrema». Quindi, ricorda, ad esempio, che «c'è stata con pervicacia la volontà di chiudere il centro trasfusionale, che avrà ricadute su tutti gli altri servizi, pur essendo all'avanguardia proprio per i servizi di sicurezza: ha raccolto e lavorato sangue di cui hanno goduto non solo gli ospedali della Calabria ma anche l'industria farmaceutica».

Ma non solo. Infatti, la chiusura del centro trasfusionale, anche se «alla Tin non va meglio», di fatto, comporterà anche la chiusura degli altri reparti in quanto «trasformarlo in una emoteca» comporterà che, ad esempio, per

curezza, molti cittadini decideranno di non andare all'ospedale di Lamezia ma altrove». Quindi, avverte: «Questa cosa non si ferma qui perché bisogna impedire che Pezzi faccia a pezzi il nostro ospedale. Faremo denunce e ci incateneremo per non patire questa scellerata scelta politica. Non è più il tempo delle promesse - prosegue -, Pezzi deve garantire la legalità e non può diventare lo scudo di chi vuole realizzare queste azioni, diventando l'artefice di un'operazione ideata e portata avanti contro Lamezia. Noi andremo fino in fondo con azioni eclatanti che dobbiamo portare avanti».

s.gigliotti@ilgarantista.it



«Non possiamo essere spettatori passivi» «Speranza intervenga»

«Quello che sta accadendo alla sanità pubblica lamezina è inaccettabile. Bisogna fermare in tutti i modi le scelte scellerate messe in atto dai politici che stanno facendo di tutto affinché l'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme chiuda». Ad affermarlo il coordinatore di CasaPound **Mimmo Gianturco**. Proprio per questo motivo oggi alle ore 18 si terrà nella piazzetta della Madonnina un dibattito pubblico per manifestare il dissenso della cittadinanza: «Dinnanzi ad una situazione così grave è bene creare un unico fronte volto a salvare le sorti del nostro nosocomio. Vogliono chiudere il TIN, la neonatologia ed il Centro Trasfusionale e noi non possiamo accettarlo». «Il commissario alla sanità regionale Pezzi deve attuare - conclude Gianturco - delle misure che siano definitive e non temporanee. Non possiamo essere spettatori passivi della distruzione del nostro ospedale». Il consigliere comunale del gruppo misto, **Nicola Mastroianni**, presente anche all'iniziativa di ieri mattina davanti al Palazzo di giustizia, rivolge un appello alle forze politiche affinché «intercedano

presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per chiedere al premier Renzi di sospendere l'ordinanza disposta dal generale Pezzi che dispone la chiusura del centro trasfusionale e di conseguenza quella dell'ospedale di Lamezia Terme oppure - scrive - i cittadini della terza città della

Calabria non andranno a votare alle consultazioni elettorali regionali del prossimo 23 e 24 novembre». Impegno che l'esponente del consiglio comunale chiede anche al sindaco, Gianni Speranza, affinché «eserciti le sue prerogative ed i poteri sostitutivi attribuiti al primo cittadino per motivi di somma urgenza a tutela dell'incolumità pubblica dei cittadini e attualizzi l'ordinanza comunale per mantenere aperto il servizio ospedaliero la cui utilità e funzionalità - afferma Mastroianni - sono notorie anche fuori dalla regione per la professionalità garantita dal presidio e, soprattutto, per la generosità derivante dall'offerta dei donatori del sangue del luogo a beneficio di quanti non hanno tale fortuna».

lamezia@ilgarantista.it



■ SANITA' I sindacati invitano il generale Pezzi a chiedere lo sblocco del turnover Pugliese, personale alle corde

Turni massacranti e ferie e riposi saltati: ecco i costi del piano di rientro

di **GIULIA VELTRI**

TURNI massacranti, ferie non godute, riposi settimanali saltati, lunghe malattie non sostituite. Il deficit di personale all'ospedale Pugliese-Ciaccio ha una doppia faccia. C'è quella dei pazienti, costretti ad attendere mesi per un intervento, a spostarsi fuori regione per accorciare i tempi dell'assistenza sanitaria, a scontrarsi con un'inevitabile disorganizzazione. C'è poi il risvolto sul personale medico e sanitario, costretto a fare i salti mortali per non far fronte alla domanda di salute.

Il blocco dei turn over nel più grande ospedale della Calabria provoca disagi a grappolo su tutti coloro che si imbattono nei corridoi dei reparti, se ci entrano con un camice bianco addosso oppure se varcano l'ingresso per un problema di salute. Cosa fare? Attendere che la montagna del debito sanitario venga appianato? Sangue, sudore e lacrime per un periodo di tempo difficilmente stimabile. Da qui la mobilitazione e l'impegno dei sindacati, da tempo alle prese con una difficile trattativa con l'ufficio del commissario alla sanità. Oggi tocca al generale della Finanza, Luciano Pezzi, provare a dare delle soluzioni, cercando di buttarlo lo sguardo oltre i numeri.

«Questa battaglia - spiega il sindacalista della Cgil, Vincenzo Lacroce - è condivisa dai vertici dell'azienda ospedaliera e non possiamo non riconoscere, in questo senso, un impegno dell'ex direttore generale, Elga Rizzo, la quale - però - si è sempre dovuta imbattere nelle porte chiuse della politica. Oggi tocca al direttore facente funzioni, Francesco Miceli, fronteggiare la situazione. La nostra richiesta è che il commissario alla Sanità, il generale Pezzi, voglia sollecitare al ministero della salute una deroga al blocco del turnover, cosa che accade in altre Regioni pur in regime di commissaria-

riamento».

Ma se nuove assunzioni non possono essere fatte, almeno per il momento, come uscire dall'imbuto della carenza di personale? «Una prima soluzione - dice il sindacalista - potrebbe essere quella di attivare il Pronto soccorso anche all'azienda ospedaliera universitaria, attualmente priva della medicina

d'urgenza, con evidenti ricadute negative sul Pugliese. Se ci fosse anche lì il Pronto soccorso, avremmo la possibilità di gestire in maniera più razionale i ricoveri. Ancora, non è mai stato presa in considerazione la soluzione dei posti letto in rete, in modo tale da evitare di ingolfare l'ospedale cittadino di ricoveri fino a costringerci a riempire anche le barelle. Può capitare - spiega il sindacalista della Cgil - che il Pugliese sia al completo e abbia enormi difficoltà a gestire un ricovero, mentre il Policlinico universitario si limita ai soli interventi programmati. Un'evidente ingiustizia, che si protrae da anni e alla quale nessuno riesce a porre rimedio».

Ad oggi, l'azienda ospedaliera riesce a garantire solo la copertura delle gravidanze, mentre non sono effettuate altri generi di sostituzioni, come ad esempio le malattie gravi: «Può capitare - aggiunge Lacroce - che medici ed infermieri siano chiamati a doppi turni, con ripercussioni sulla qualità del servizio, perché una persona non riesce fisicamente a mantenere alta la concentrazione per 14 ore di seguito. Il personale sanitario in servizio, inoltre, è ormai al 70% vicino alla pensione. Si tratta, quindi, di gente avanti con l'età, per cui un ricambio, anche generazionale, sarebbe utile e necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CONGRESSO Appuntamento regionale della rete pediatrica

La dura vita del bimbo diabetico



Felice Citriniti

di SALVATORE FERRAGINA

NELLA splendida cornice del teatro Politeama, venerdì pomeriggio si è aperto il V congresso della Rete diabetologica pediatrica calabrese. «Una location suggestiva e prestigiosa per un evento altrettanto significativo». Con queste parole il dottor Felice Citriniti, presidente della Rete diabetologica pediatrica calabrese, ha inteso sottolineare l'importanza e l'alto valore scientifico del convegno, momento di grande orgoglio per la città di Catanzaro, che dimostra il grande lavoro di squadra del team del reparto di Pediatria dell'ospedale Pugliese-Ciaccio guidato dal dottor Giuseppe Raiola. L'iniziativa ha visto avvicinarsi esponenti delle istituzioni, del mondo della scuola, dell'associazionismo e studiosi di caratura nazionale e internazionale. Solo un lavoro sinergico – hanno sottolineato i relatori che si sono succeduti – può aiutare a debellare una patologia come il diabete in età infantile che, al di là degli aspetti medico sanitari, richiede interventi atti a lenire le ricadute sociali che essa implica e che rendono

difficili le condizioni di vita delle famiglie con bambini diabetici. Il diabete mellito in età evolutiva è in costante crescita nel nostro Paese e, in Calabria, si contano ogni anno circa 50 nuovi casi nella fascia d'età che va dai 0-14 anni. Prima del 2007, anno in cui è stata istituita la Rete diabetologica calabrese riconosciuta dalla Regione Calabria con delibera n. 368 nel 2009, esisteva un forte ritardo in termini di accesso alle cure rispetto al contesto nazionale. Tra i relatori di "Diabete e futuro," tema che ha dato il titolo a questo V Congresso, è intervenuto il professor Dario Lofusco dell'Università di Napoli, mentre il professor Camillo Ricordi, considerato uno tra i massimi esperti nel trapianto di insule pancreatiche, in teleconferenza da Miami ha fatto il punto sui trapianti di insule nel diabete mellito. Nella seconda giornata, tenutasi sabato presso l'Hotel Guglielmo, sono stati affrontati, temi di strettissima attualità: la terapia insulinica, nuove tecnologie, patologie associate al diabete, alimentazione e ipoglicemie, la formazione degli operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CASO Il servizio trasfusionale dell'ospedale di Lamezia rischia il ridimensionamento

«Pezzi deve sospendere il decreto»

La richiesta al commissario della sanità al termine di un'iniziativa pubblica

Sofi: «Sangue
inviato
illegalmente»

di PASQUALINO RETTURA

Il decreto 58/2014 sul riordino del servizio trasfusioni regionale, (invalido perché firmato da Scopelliti quando era ormai decaduto ma di recente confermato dal commissario alla sanità calabrese, Pezzi) prevede il ridimensionamento del centro trasfusionale di Lamezia che con il decreto 58 sarà trasformato in emoteca aperta sei ore al giorno (dalle 8 alle 14). Ma c'è di più. Pare che il decreto sia stato confermato da Pezzi a seguito di una visita ispettiva tenutasi il 2 settembre scorso i cui esiti sono conosciuti, oltre che ovviamente dagli ispettori, soltanto da Pezzi e dal direttore generale dell'Asp Mario Catalano.

Nemmeno il primario facenti funzioni del reparto, Firorelli, conosce la relazione ispettiva. L'ispezione tra l'altro si è tenuta durante i lavori di ristrutturazione e messa a norma del reparto iniziati dopo la disposizione di fine luglio scorso del dirigente regionale di settore, Giacomino Brancati e del direttore generale, Bruno Zito, in cui era previsto che quattro centri calabresi, fra cui quello di Lamezia, entro il 31 luglio non avevano completato le procedure di congelamento del plasma che quindi doveva essere trasferito a Catanzaro. Successivamente l'Asp aveva pro-

ceduto ad appaltare i lavori per la messa a norma che sono in corso. Nonostante ciò si è verificata la visita ispettiva e il commissario Pezzi è andato avanti con il decreto. Una situazione che ha quindi allarmato il Comitato "Salviamo la sanità del Lametino" e il Tribunale per i diritti del malato che ieri mattina hanno organizzato un'iniziativa pubblica davanti il Tribunale invitando politici, amministratori e medici stessi. In conclusione dei numerosi interventi, il consigliere regionale Mario Magno si è impegnato per la sospensione del decreto, così come sollecitato da Nicolino Panedigrano e Riccardo

Viola del Comitato e dal presidente del Tdm, Daniela Tolomeo.

Salvatore De Biase ha chiesto anche un intervento sul ministro Lanzetta affinché interceda sul governo e quindi su Pezzi, nominato commissario dal governo. Duro l'intervento di Sebastiano Sofi, ex primario del centro: «Da un anno e mezzo viene inviato il sangue a Catanzaro tramite l'Avis illegalmente». Il primario Firorelli, ha rimarcato che dal 2011 ha inutilmente interessato l'Asp per rimuovere le criticità senza mai aveva ricevuto risposte. E per il capogruppo consiliare del Pd, Giuseppe Petronio, «si vuole chiudere l'ospedale di Lamezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

